

L'OSSERVATORE ROMANO

THE LIBRARY OF
CONGRESS
SERIAL RECORDS
OCT 7 - 1947

L'Espresso

ABBONAMENTI. CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA: ANNUO L. 250 - SEMESTRALE L. 150 - ESTERO: ANNUO L. 700 - SEMESTRALE L. 400 - C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55.351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 10

1. **8**

Hanno collaborato: Petroselli, Bracaloni, Bargellini, Colombi, Chiodini, Puf ed altri.

FOTOGRAFIE:
Giordani - Ag. « Ho visto »



Roma: Ponte Sant'Angelo - L'antica statua dell'Apostolo delle Genti sembra proteggere un gruppo di Suore Missionarie

Luglio

Non più qualche fresca folata come nella morente primavera.

Nemmeno un sottile velo nella volta che è celeste pallido, di cristallo levigato senza posa da candide ali silenziose ed invisibili perchè la terra sia tutta del sole.

L'ineffabile fragranza dei fiori dai mille fiori è svanita verso il paese dei sogni.

E non è più nemmeno un ricordo il brontolio del tuono rotolatosi in fuga verso misteriose e tenebrose regioni oltre la curva del cielo donde nessuno, in tanta luminosità trionfante e schiettezza, pensa più che possa ritornare.

Gli ulivi, questi grandi, vecchi signori che tutto danno e nulla pretendono, gettata l'odorosa parrucca d'avorio, si son gremiti delle piccole bacche che per tanti secoli operosi, diedero anche la luce ai nostri padri.

Nel buio delle valli, odorose di tenue umidità, i ritmici, vaghi lumini delle lucciole ricamano, tutta notte, in fervoroso silenzio. Ma il ricamo leggiadro dileguerà, purtroppo, alla prima luce dell'alba.

Le famiglie degli uccelli trasvolano ancora unite che nel cuore, pulsante ai primi voli ed esperienze, è ancora tepor di madre e di nido. Così, finché necessità, vicende ed errori non li separeranno. Ed allora, purtroppo, ognuno, come noi, prenderà la sua strada.

Luglio, mese dall'alto di fuoco!

Per le piante è cominciata la sete ed il desiderio delle stelle. E le colline si sono accese qua e là d'invidi sguardi giallicci per le vallette verdi, laggiù, ove serpeggia il fresco argento, scintillante.

Per le cicale non è più il primo canto spezzato, svogliato, quasi faticoso di orchestra in prova; ma fuse nel grigiore delle cortecce di alberi ed arbusti, cantano, senza requie ormai la loro metallica monocorde sinfonia che, sovrana, permea l'aria e l'addormenta.

*

Tutto l'oro dei frumenti, già diffuso e perfuso per pianure e colline che ci colmava sguardo e cuore, è ora ammassato in muretti, cumoli e biche, ed ha assunto la plasticità di un fiabesco tesoro, perchè le falci lampeggiarono ovunque nel forte pugno adusto e le mietitrici rotolarono con fruscio lene per la pianura anche sotto il blando lume della luna. Son oggi due le stagioni in cui quel commovente trascolorar dal verde della speranza all'oro del dono, è stato provvidenzialmente precoce per le nostre penurie!

Ed i carri colmi di tremuli, scintillanti covoni, con acuti cigolii e prov-

(Continua in seconda pagina)

FILIPPO PETROSELLI

DUE EROI DI CRISTO

nella gloria del Bernini

La Chiesa si appresta ad esaltare nello splendore degli altari Colei, che al fastigio delle ricchezze mondane preferì l'abnegazione di una vita laboriosa e penitente. Colei che, ai più pomposi titoli di grandezza umana sostituì l'umile, ma glorioso titolo di Figlia della Croce.

Elisabetta Bichier

Elisabetta Bichier des Ages, era nata in Francia il 5 luglio 1773 nell'antico castello des Ages che sorge sui confini del Berry e del Poitou. Apparteneva a nobile famiglia i cui antenati e congiunti si erano distinti e si distinguevano ancora nella magistratura, nelle armi e nella religione.

Educata piamente dalla mamma, poi affidata alle Dame Ospitaliere di Poitiers, Elisabetta, che era dotata d'indole mitissima e d'intelligenza precoce, col crescere, si avvezzò a guardare la realtà della vita secondo le virtù cristiane e dalle quali trasse poi tutta quella ardente fede tetragona, di umiltà profonda e tutto quello spirito di carità e di sacrificio spinto quotidianamente fino all'eroismo e che doveva fare di lei una donna forte e temprata a tutti i marosi della vita.

Durante la Rivoluzione, a soli 20 anni, nello splendore della sua bellezza, perduto da poco il padre, difese coraggiosamente contro i decreti di confisca i beni della madre e dei due suoi fratelli, dei quali il primogenito aveva seguito i Principi all'estero, riuscendo con abili manovre a salvare i resti della fortuna paterna.

Con la stessa energia, con la quale aveva difeso dinanzi ai tribunali i beni ereditari della sua casa, varcò la soglia delle prigioni per portare soccorsi ai sacerdoti, che si erano rifiutati di prestare un giuramento sacrilego di fronte alla tirannide rivoluzionaria capeggiata dalle ombre truci di Danton e di Robespierre, tenendo così viva la fede e rianimando le speranze dei tribolati.

Dileguatasi la tempesta che sul cielo di Francia in un decennio era imperscrutata tra deliri e delitti, senza aver fatto più fiammeggiare la Croce, la nobilissima del castello de Ages, col tesoro delle sue virtù e con lo spirito di perfezione religiosa e di attività benefica, ripudiati i fasti della famiglia, si volle consacrare tutta all'opera di Dio, dedicandosi alla carità e all'inse-

gnamento cristiano con uno spirito di sacrificio contrastante coll'egoismo del tempo.

E verso la fine del 1797, Elisabetta trovandosi con la madre nella sua villa della Guimetièrre, volle avvicinare l'intrepido ed eloquente parroco di Maillé, che fu poi santificato, Andrea Uberto Fournet, allora, reduce dalla Spagna, ove in causa della rivoluzione si era esiliato. Ispirata e coadiuvata da questo santo sacerdote, ella raccolse e organizzò una balda milizia di ancelle, fondando in seguito, nel 1806, la Congregazione delle Figlie della Croce, popolarmente dette Suore di S. Andrea.

Non è facile concepire quante trattative, fatiche, difficoltà e traversie d'ogni genere, abbia incontrato nell'iniziare e nel portare a termine la sua opera, questa insigne religiosa, esemplare sublime di bontà, di generosità, di sacrificio. E' mirabile constatare che in tempi imperversanti di iniquità e contrari al Cattolicesimo, ella seppe far rivivere tutto l'amore di Gesù, riunendo intorno a sé e alle sue Figlie, fanciulli, orfani, vecchi ed ammalati per istruirli, educarli e curarli. Samaritana degli infermi, aiuto dei derelitti, soffrendo e immolandosi giorno per giorno, dilata il suo Ordine, suscitando con l'esempio e con la parola nell'anima delle sue consorelle energie di lavoro e potenza di apostolato.

Circondata d'ammirazione per la sua umiltà e la perfetta chiarezza con la quale sapeva esporre le sue vedute, Elisabetta Bichier fu ricolma di ogni benevolenza, durante tutta la vita del suo apostolato di bene e d'amore, finché, esausta di lavoro, il 26 agosto 1838, ella spirò in fama di santità nella sua Casa Madre de La Puye.

Riconosciuto l'eroismo delle sue virtù era



stata beatificata nel 1934 da Pio XI ed oggi, finalmente, il nome di Elisabetta Bichier des Ages, brilla di splendore divino nella glorificazione della schiera dei grandi Santi.

Michele Garicoits

Un altro figlio della Francia, Michele Garicoits, Fondatore dell'Istituto dei Preti del Sacro Cuore di Gesù di Bétharram, ascende, fra il plauso della cristianità, alla gloria luminosa degli altari.

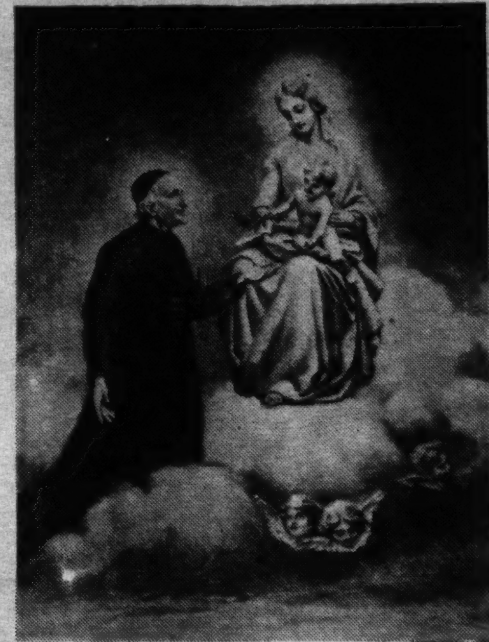
Egli fu veramente un grande sacerdote che onorò la diocesi di Bayonne, dov'era nato il 15 aprile del 1797 a Ibarre, piccolo villaggio di Saint-Juste. I suoi genitori vivevano del lavoro delle loro terre e dei prodotti di un piccolo gregge. Michele intanto mostrava attitudini notevoli per lo studio e, alla scuola del suo villaggio imparò a leggere e a scrivere, e si deliziava portando con sé i suoi libri alla montagna, quando vi conduceva il gregge di suo padre. Eppure il nome di questo povero pastorello, di questo umile sacerdote che, in tutta la sua vita, non sognò che lavoro, carità, ubbidienza, dimenticanza, diviene celebre come quello dei più potenti monarchi, dei più grandi geni.

A diciassette anni preso dalla grazia volle abbracciare il sacerdozio e si diede a studiare con grande volontà, tanto da meravigliare i suoi stessi maestri. Nel 1823 ordinato sacerdote, si dedicò con zelo al suo apostolato.

Ma egli anelava alla formazione di una società di Preti ausiliari per le missioni, per gli esercizi spirituali e per l'educazione della gioventù ed avute autorizzazione, fondava così la Congregazione dei Preti del Sacro Cuore di Gesù di Bétharram. L'intera diocesi di Bayonne conobbe per prima le opere

esemplari dei primi compagni del Padre Garicoits, e poi a poco a poco tutte le parrocchie di Francia risuonarono delle evangeliche prediche di questi brillanti sacerdoti ed apostoli della carità.

E l'ardente carità per le anime, la premura di operare dovunque il bene, spinsero il Garicoits più oltre e le sue Case si moltiplicarono in tutta l'Europa, nel vecchio e nel nuovo mondo. Questo grande Padre, non poteva seguire, secondo il suo gran desiderio, quegli intrepidi suoi missionari sul teatro delle loro gesta; il suo compito rimase quello di un generale che prepara i suoi soldati, animandoli alla lotta, dirigendoli, sostenendoli, infondendo loro coraggio, fino



che la morte santamente lo colpì il 14 maggio del 1863. La sua tomba fu un continuo pellegrinaggio di popolo e tuttora i fedeli vi si recano ancora per pregare ed ottenere grazie e lumi da questa grande anima di sacerdote che per le sue virtù preclari, viene acclamato oggi, nella luce sfiorante della più grande Basilica del mondo, Santo.

MICHELE DI LORENZO

Ho misericordia sopra la folla...
(Dal Vangelo di San Marco: VIII, 3).

La folla è ambiente nel Vangelo. Muove dapprima Gesù verso la folla: e la folla, conquistata, cerca, desidera, segue Gesù. Un moto di avidità da parte della folla corre di contrada in contrada, per cogliere Gesù, circondarlo, possederlo, quasi a dirgli: — Sei mio! —

Non si può dire però che Gesù sia solo e tutto nel corrispondere alle aspirazioni della folla. C'è tanto di più alto e sostanziale e profondo, che si addentra nell'incoerenza eterogenea della folla: e la domina e la eleva e la unifica, e ne diviene anima, ed apre ore divine, ove la folla arde inebriata di luce, di verità, di vita. Anima della folla di fronte a Gesù è che la folla sente e tocca, anche se non lo dice e non sa dirlo, che la terra è realmente allacciata al cielo da novità di bontà inusitata e disinteressata, onnipotenza soc-

LA SUA PAROLA

corritrice, supremamente leale e amica: la bontà di Gesù.

Quest'onda di bontà sulla folla riceve un giorno da Gesù la propria definizione, breve ed incisiva quanto le leggi di Dio: Ho misericordia sopra la folla...

...Sopra la folla malcoperta di cenci: sopra la folla povera, sozza, schiava degli altrui diritti e digiuna del diritto proprio: sopra la folla carica di doveri e di debiti, pasturata di ingiustizie, votata al morbo e al delitto, sazia di ignoranze, prima tra tutte ignorare Iddio...

Quel giorno Gesù per la folla affamata, che lo aveva seguito da tre giorni avida di Dio, rinnovò la moltiplicazione dei pani e dei pesci: evidenza degli sterminati confini a cui giunge la misericordia di Dio sopra la folla che cerca e segue Dio. La provvede fino al miracolo!

E quel giorno la folla, nell'ampiezza della parola e del miracolo che la sfamò, ebbe per se stessa da Gesù la legge di sua costitutiva difesa, universale nello spazio e nel tempo. Entità sempre possibile e vera, esponente e strumento di tutte le lotte sociali, la folla è inserita innanzi tutto nel provvido pensiero di Dio: che per la folla è misericordia, legge di ogni bontà, più estesa del perdono, sviluppo estremo dell'amore. Massa che puntualmente marcia per ogni tappa risolutiva della storia, la folla non dev'essere mai strappata lontano dal signore della Provvidenza, Iddio. Quando ne è strappata, resta materia bruta, sgabello per l'altrui potenza e ricchezza: disillusa e vittima.

LEGITTIMA DIFESA

LA NOBILE FIGURA DI MONS. SANTIN

TRIESTE, 28 giugno.

Perdura vivissima, nella popolazione istriana, l'indignazione per il sacrilego attentato di cui è stato vittima Mons. Santin, Vescovo di Trieste. E ciò soprattutto, poiché le popolazioni istriane ben ricordano quanto l'illustre Presule ha compiuto per esse durante l'occupazione nazista della zona; nessun pericolo, nessuna minaccia, tenne allora lontano Mons. Santin dal suo dovere di cristiano e di Pastore.

Come tutti ricordano qui a Trieste, al tempo della occupazione tedesca il territorio istriano ufficialmente faceva parte della Repubblica Sociale, mentre in realtà non era altro che una appendice mediterranea del Grande Reich; gli stessi funzionari italiani erano nominati non da Salò, ma dal Gauleiter Rainer, il quale, a scanso di possibili equivoci, aveva messo accanto ad ognuno di essi un « consigliere » tedesco. Ora, pensa la gente dell'Istria, non basterebbe un volume per documentare l'opera di misericordia che Mons. Santin compì in quell'epoca in favore di tutti coloro che erano presi di mira dalle direttive tedesche.

Quando si trattò di deportare gli ebrei di Trieste, Mons. Santin fece giornalmente la spola tra il Vescovado ed il Comando germanico, interessandosi attivamente presso il generale delle S. S. Glotzschick ed il generale Schaffer; egli pregava in nome di Dio, scongiurava, faceva del tutto per salvare quegli infelici. Allorché i tedeschi misero le mani sugli ebrei malati, Mons. Santin, ammantandosi della sua autorità, scrisse al Comando una terribile lettera, nella quale diceva che « anche i barbari si fermavano dinanzi al letto degli ammalati ». Questa lettera fu conosciuta da tutta la popolazione, che allora si strinse più che mai devota e riconoscente attorno al suo difensore.

Durante il reclutamento per il « servizio del lavoro » Mons. Santin non cessò mai di intervenire a favore dei coatti. Molti ne fece liberare, altri ne assisté personalmente, o per mezzo dei suoi sacerdoti, mai desistendo

dall'insistere affinché le sofferenze ed i pericoli cui erano soggetti quei disgraziati fossero limitati. Una volta, unitamente a Mons. Margotti, Arcivescovo di Gorizia, Mons. Santin ottenne da Mussolini la grazia per cinque partigiani slavi che erano stati catturati e condannati a morte.

Quando nei rastrellamenti infuriava la battaglia, l'automobile di Mons. Santin era sempre presente, ed allorché, terminato di combattere, i tedeschi davano inizio alle loro rappresaglie, il Vescovo di Trieste interveniva a mitigarle, a volte addirittura ad impedirle. Ora, queste cose si ricordano bene qui in Istria, e soprattutto le ricordano molti partigiani che da lui furono salvati, e le loro famiglie riconoscenti.

A lungo andare questa sua opera di misericordia che intralciava la perfetta funzionalità della macchina nazista, gli procurò il risentimento dei tedeschi. Tuttavia le minacce, velate od aperte, le proibizioni, ed i discorsi pieni di gravi sottintesi, non alterarono la sua linea di condotta. Quando gli fu chiesto di sostituire la direzione (apertamente antinazista) del giornale cattolico triestino « Vita Nuova », Mons. Santin rifiutò secco ed all'autorità d'occupazione non rimase che prenderne atto.

Le giornate della liberazione lo ebbero come protagonista principale: la sua più grande preoccupazione era in quelle ore di salvare la città ed il porto, e di risparmiare lo strazio di una battaglia alla popolazione civile.

Purtroppo due giorni durarono i combattimenti nelle strade, e mentre nella piazza circostante carri armati e mitragliatori si scontravano furiosamente, nelle sale del Vescovado, Mons. Santin intratteneva i comandanti tedesco e partigiano per comporre la resa. A volte qualche pallottola sperduta sibillava attraverso le persiane, ed andava ad infrangersi contro il soffitto.

Ma quelle trattative, ispirate dal sentimento di umanità del Vescovo, non si svol-

(Continua in terza pagina)

Luglio

(Continuazione della prima pagina)

vida lentezza, rotolano solo al fresco dell'alba e del crepuscolo che spuntò finalmente le implacabili frecce del sole. Rotolano verso le aie ove come per pietra su pietra, s'ergono quelle chiese votive tutte d'oro, con la croce sul colmo, ed a loro addossate le umili cappelle dell'orzo e delle biade, per i più umili.

Qua e là le trebbiatrici urlano come per animarsi a vicenda. Cupe ronzano dai primi albori alla prima stella questi possenti, benevoli mostri piegati, e convinti dall'uomo alla sua necessità. Ansimando, senza posa masticano, masticano paglie e scelgono per l'uomo con delicata cura, insospettabile in tanta dura mole di legno e di ferro, il chicco che dolce piove nelle spalancate bocche dei sacchi.

E attorno è un molle svolio di coronanti colombe, uno schiamazzar rissoso di galletti novelli, un vienì e va di nuovi passerii ciancianti, un passamano di brillanti becchieri tra uomini e donne e tra donne ed uomini, tutte e tutti mascherati da sudore e pula. Ma gli occhi brillano di pacato contento.

E' la più grande festa dell'anno, la più sentita, questa che si celebra su le aie nei giorni affocati sotto la cristallina cupola del cielo. Come un sacro rito.

E' l'estrema fatica dell'uomo per il suo pane e per il biondo seme che, speso in autunno alla bruna terra ingentilita, perpetuerà la miracolosa vicenda.

FILIPPO PETROSELLI

L'ELEZIONE DEL CAPO DELLO STATO

Pochi giorni dopo la costituzione del nuovo Governo De Gasperi, si spargeva la notizia che il Capo provvisorio dello Stato avrebbe dato le dimissioni. La situazione si presentava grave per tre elementi: 1) il Governo era stato formato, ma non aveva ancora ottenuto il voto di fiducia alla Camera, quindi, si può dire, era ancora sotto giudizio e quantunque costituzionalmente perfetto doveva ancora conoscere se la maggioranza approvava il suo programma. Ora si sa, che, per tradizione, il Ministro presenta le dimissioni in caso di mutamento del Capo dello Stato, poiché è dal Capo dello Stato che il Presidente del Consiglio riceve l'incarico di formare il Governo. Se De Nicola si fosse dimesso prima del voto di fiducia sarebbe venuto a mancare il Capo dello Stato e nell'incertezza di una votazione non ancora avvenuta sarebbe mancato in pratica anche il Capo del Governo. 2) In via normale non ci dovrebbe essere soluzione di continuità nella successione del Capo dello Stato. Finito, nel tempo, il suo mandato, si susseguono i nuovi eletti nominati nelle forme costituzionali. Ma in questo caso non era possibile seguire una via normale e se al momento delle dimissioni ufficiali non fosse stato raggiunto l'accordo sulla designazione del successore, ci sarebbe stata quella che in termini tecnici si chiama una «vacanza» nella suprema carica dello Stato. 3) Una corrente dell'opinione pubblica non ha approvato la proroga della Costituzione oltre il 24 giugno, termine massimo in cui, secondo la legge in virtù della quale erano stati convocati i comizi elettorali, questa doveva espletare il suo mandato. Anche questo, per quanto tale corrente non abbia avuto consistenza nella maggioranza della Camera, sarebbe stato un elemento di disagio che avrebbe complicato una situazione delicata sotto tanti punti di vista.

Rinvio e Procedura

La comunicazione fatta dall'on. De Nicola di rinviare la sua decisione permetteva di superare il primo inconveniente e dava modo alle varie correnti politiche di concentrarsi sul nome del nuovo Capo dello Stato. Il nome dell'on. De Nicola trovava ancora tutti concordi e veniva, quindi, deciso di compiere verso di lui un nuovo passo.

Anche in questo caso la procedura doveva superare alcune difficoltà. La prima consisteva nell'atteggiamento che l'Assemblea Costituente, nell'accordo raggiunto di chiedere all'on. De Nicola di continuare a ricoprire il suo alto ufficio, doveva seguire. Tale atteggiamento poteva essere duplice: respingere le dimissioni a rieleggere il Presidente dimissionario. Ma veniva giudicato che solo questa soluzione poteva essere considerata costituzionalmente esatta, perché, una volta che le dimissioni fossero state ufficialmente presentate, esse erano l'espressione di una volontà sovrana. In altre pa-

role la decisione aveva effetto immediato e non aveva bisogno di essere sottoposta a decisioni di altri organi dello Stato.

Si doveva anche impedire che ci fosse una anche breve «vacanza» nella carica. Per quanto si è ricorsi ad un artificio procedurale. Il Presidente della Costituente comunicava, difatti, la decisione del Capo dello Stato all'Assemblea, ma questa invece di prenderne subito atto, appena ascoltato il messaggio di dimissione del Capo dello Stato rinviava i suoi lavori al giorno dopo. Si è potuto in questa maniera provvedere nella stessa seduta a riconoscere gli effetti giuridici delle dimissioni del Capo dello Stato e provvedere alla nuova nomina.

La comunicazione all'eletto

Un altro aspetto interessante della questione è stato quello di come provvedere a far conoscere all'interessato l'esito della votazione.

Non bisogna pensare che le questioni procedurali non abbiano importanza. La procedura è, senza dubbio, una forma ma questa forma è cercata perché possa tutelare la sostanza. Qualche volta la procedura assume, quindi, un valore molto grande. Per citare un esempio noi possiamo riferirci alle più difficili questioni internazionali che molto spesso sono impostate e risolte come questioni di procedura.

In mancanza di una tradizione procedurale italiana, la Costituente è ricorsa alla procedura francese e questa è stata seguita.

Come si sa l'on. De Nicola accettava la nuova elezione e la crisi dell'alta carica veniva così risolta. Con questo veniva anche risolta un'altra questione che — secondo alcune interpretazioni date — oltre alle ragioni di salute, avrebbe determinato l'onorevole De Nicola a dare le dimissioni.

Si è detto, infatti, che con la proroga della Costituzione al 31 dicembre, anche la durata della carica affidata all'on. De Nicola era stata automaticamente prolungata. Ma l'on. De Nicola non avrebbe giudicato sufficiente questo tacito rinnovo e per un maggiore scrupolo dei metodi democratici avrebbe ritenuto opportuno farsi investire ex novo dell'ufficio già affidatogli.

Dal punto di vista giuridico è stato questo un momento molto interessante, e molto interessanti da questo punto di vista costituzionale sono i futuri dibattiti all'Assemblea Costituente. Verranno, difatti, in discussione: le due Camere, la formazione delle leggi, il funzionamento del Consiglio dei Ministri, l'ordinamento della pubblica Amministrazione, la Corte Costituzionale, la Magistratura. Problemi di diritto e politici che debbono essere seguiti con viva attenzione, perché ad essi è legato lo sviluppo futuro della Nazione e in quelle che saranno le formalità stabilite sarà garantita la difesa della democrazia.

G. L. BERNUCCI

Legittima difesa

La nobile figura di Mons. Santin

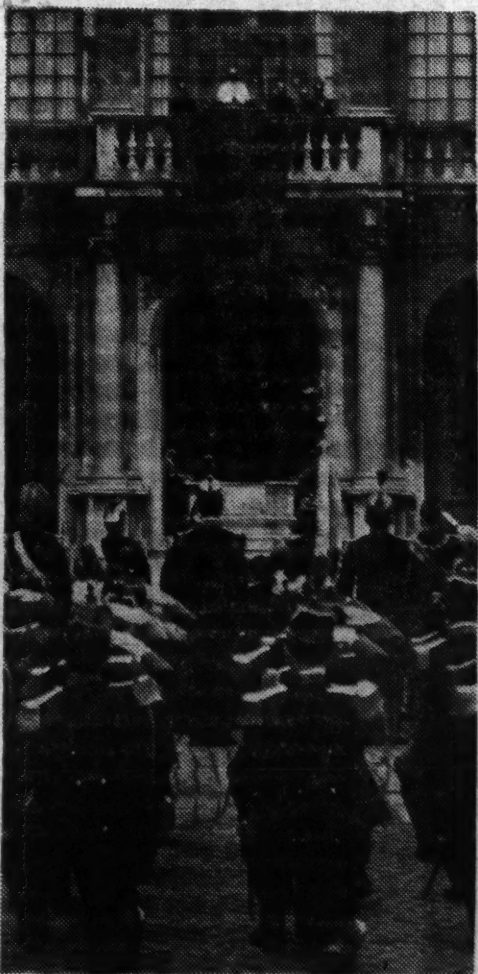
(Continuazione dalla 2ª pagina)

sero tutte nella Sede vescovile; non pochi triestini, sia partigiani che combattevano per le strade, sia cittadini che spiavano impauriti attraverso le imposte, ricordano di aver visti passare nelle ore della lotta più cruenta, Mons. Santin, che, preceduto da una bandiera bianca e seguito dal suo segretario, faceva la spola tra il Comando germanico e quello partigiano. Il primo maggio cessò il fuoco; il due a sera cominciarono ad arrivare le truppe alleate, e la città ed il porto furono salvati.

Qualunque cosa ne pensino quei tali estremisti (assoldati per la bisogna e provenienti chissà da dove) che non sono di Capodistria, i cittadini di Trieste non hanno dimenticato l'opera del Vescovo. E' prova ne sia che lo scorso anno tutto il popolo di Trieste, sotto la guida dei maggiorenti, donò a Monsignor Santin, in ricordo della sua opera di cittadino e di cristiano, un magnifico gruppo bronzeo, quale espressione di riconoscenza dei triestini. Questo gruppo rappresenta Mons. Santin che, con l'unica forza del suo gesto, respinge un mostro il quale, istigato da un mostriciattolo, tenta di gettare un masso sulla città. Sotto la scultura appare una epistola dedica: «Antonio Episcopo, civitatis Tergestinae defensor, memores ac pergrati cives».

Ora, dinanzi alla chiarezza di queste cose, l'offesa dei sovversivi di Capodistria appare più che mai infame ed incomprensibile. Se mani sacrileghe hanno osato compiere un gesto così orrendo e soprattutto ingrato, le popolazioni istriane non hanno esitato a condannarlo, paragonandolo alle opere dell'uomo contro cui è stato compiuto. I molti villaggi che Mons. Santin salvò dalla distruzione e dal saccheggio, coloro che tra le rovine fumanti delle proprie case videro accorrere la sua opera di aiuto e di conforto, gli innumerevoli beneficiati dalla sua carità pastorale, quelli che per la sua impavida intercessione ebbero salva la vita, hanno già giudicato gli estremisti di Capodistria.

LEO FERRARIO



La festa patronale della Guardia Palatina d'onore

Il Santo Padre benedice dalla Loggia interna del Cortile S. Damaso i battaglioni della Guardia

Martedì 24 Giugno

× Lo sciopero a Palermo in seguito ai fatti di Sicilia viene sospeso. Per mezz'ora è stato indetto lo sciopero generale in tutta la Nazione. Risulta che i morti sono uno e i feriti quattro. × L'on. Togliatti smentisce di aver manifestato a Montecitorio l'intenzione di far saltare con la dinamite l'attuale governo. Almeno per ora. × A Parigi circola un cauto ottimismo per la conferenza dei tre. Quale sarà l'atteggiamento della Russia per la ricostruzione dell'Europa? × Un impianto atomico sarebbe scoppiato in Russia. × Finalmente un atto di pacificazione e di giustizia sociale: è stato firmato l'accordo mezzadrale in spirito di solidarietà e comprensione. E' una vittoria della D. C.

Mercoledì 25

× Mentre Molotov è in viaggio per Parigi, la stampa russa e la stampa comunista francese attaccano il piano Marshall chiamandolo una trappola occidentale. × L'O. N. U., dopo un'inchiesta nel Balcani, accusa la Jugoslavia di fomentare la guerra in Grecia. L'America protesta per il tirannico regime comunista in Romania. × Conti-

7 GIORNI 7

nuano le battute della polizia in Sicilia. × Grande ripercussione ha in tutta l'Italia la sacrilega aggressione di Mons. Santin dovuta a elementi comunisti. Naturalmente la stampa di sinistra è occupata a gonfiare i fatti nella Sicilia. × Tutti i partiti si ritrovano uniti attorno a Enrico De Nicola per la sua elezione a Presidente. × A Ferrara la trebbiatura del frumento è interrotta da mercoledì. I meccanici della trebbia, infatti, hanno incrociato le braccia perché non ritengono sufficiente una retribuzione giornaliera di oltre lire 2200.

Giovedì 26

× Enrico De Nicola, con alto senso di civismo, ha accettato la sua elezione quasi unanime (soltanto due voti a Nenni e altrettanti a Facchinetti) a Presidente della Repubblica. × E' giunta a Roma Eva de Peron, gentile ambasciatrice dell'Argentina. × In un manifestino affisso a migliaia di copie in tutta Roma, i comunisti accusano Einaudi d'aver lasciato rubare i clichés dei biglietti di banca. In omaggio alla verità ci permettiamo di pubblicare i nomi dei ladri arrestati dopo una severa inchiesta. Essi sono: Giuseppe Bueri, socialfuzionista; Armando Agostinelli, comunista; Bruno De Filippi, comunista; Ivan Soccorsi, socialfuzionista; Armando Gemignani, socialfuzionista. × La conferenza per la ricostruzione dell'Europa s'è iniziata nella capitale francese. Si avanzano i primi dubbi a Londra su un esito soddisfacente.

Venerdì 27

× Il Consiglio dei Ministri ha deciso di aumentare, con il 1. luglio, il prezzo del pane di Lire 15 il chilogrammo. Contemporaneamente sarà aumentata l'indennità caropane. Con questo lo Stato risparmia 27 miliardi e nessun aggravio verrà ai lavoratori e alle categorie meno abbienti. × A Parigi si brinda all'unione europea mentre la conferenza, rigorosamente a porte chiuse, trova i tre ministri degli esteri all'esame della situazione europea. × In Sicilia una banda di fuorilegge è stata sterminata. × La Costituente continua a discutere sul regionalismo.

Sabato 28

× Libertà ungherese: pena di morte per i giornalisti che non intonano inni di giubilo per il nuovo regime russo. × Il Pappagallo tace. Il Pappagallo è la sala dove sono riuniti i tre grandi. Tutto quello che si sa è che Bidault vuole escludere la Spagna dal piano degli aiuti e Molotov ha chiesto che l'attuazione del piano Marshall venga deferita all'O.N.U. × Eisenhower non esclude una guerra nel 1948. × Ramadier resiste all'offensiva comunista. Lo sciopero dei minatori è finito e si pensa di comporre entro oggi quello dei bancari. × Gli undici, hanno finalmente pubblicato i risultati dell'inchiesta dopo le accuse di Finocchiaro Aprile. Queste risultano inconsistenti. Naturalmente i giornali di sinistra tacciono.

Domenica 29

× Continua la visita in Italia della signora Peron. Milano l'ha accolta con gentile ospitalità. × Gravi incidenti a Venezia durante un discorso di De Gasperi. Elementi di sinistra provocano tafferugli: 33 agenti di polizia e 30 civili feriti. La stampa indipendente è unanime nel riconoscere un grave attacco alla libertà. × A Terni, a Verona, a Torino, violenze di progressisti contro oratori politici. × Il «Pappagallo» tace ancora. Sembra però che vi sia un sistematico sabotaggio sovietico. La pace la desiderano soltanto i figli di Dio!

Lunedì 30

× Dal «Pappagallo» è venuta la prima sconcertante voce eco di quelle già risuonate in congressi simili: non c'è accordo, la pace è in pericolo. Molotov ha respinto il piano di collaborazione europea. × De Gasperi alla radio espone la gravità della situazione economica. Dopo i fatti di Venezia tutta la stampa onesta stigmatizza i metodi antidemocratici della violenza per impedire la libertà di parola. × In un articolo firmato dal suo corrispondente romano Barret McGurn, la «New York Tribune» (edizione di Parigi del 27 giugno) afferma che l'Ambasciata Russa spende in Italia 8 milioni di dollari all'anno per spese di propaganda. Al cambio di 700 lire, si tratterebbe di 5 miliardi e 600 milioni.

SEDE APOSTOLICA

MERCOLEDÌ 25 GIUGNO

Si è discusso, nel Palazzo delle Congregazioni a S. Callisto, la causa di canonizzazione del beato Vincenzo Strambi, Vescovo di Macerata.

GIOVEDÌ 26

Il Santo Padre ha trasferito alla chiesa cattedrale di Paterson, Monsignor Tommaso Boland.

VENEDÌ 27

La S. Congregazione Concistoriale ha dichiarato che gli aggressori di Monsignor Santin, a norma del can. 2343, par. 3 del Codice di diritto canonico, sono incorsi nella scomunica riservata «speciali modo» alla Sede Apostolica.

Il Card. Fossati è stato nominato protettore delle Suore di Carità di S. Maria. Il Card. Pizzardo, protettore dell'Arciconfraternita di S. Giovanni Battista de' Genovesi.

Alle ore 11 il Santo Padre ha ricevuto la Signora Duarte de Peron, consorte del Presidente della Nazione Argentina.

CRISTO tra gli UOMINI

— A Lisbona la fine di maggio e i primi del mese presente sono stati ricchi di celebrazioni nazionali con carattere nettamente religioso: il centenario della liberazione di Lisbona dai Mori, la festa del Beato Nuño Alvarez e l'arrivo dei numerosi pellegrini confluiti da ogni parte dell'impero per recarsi in Roma alla canonizzazione del P. Joao de Britto S. J.

— Si conclude in questi giorni il viaggio di S. Em. il Card. Tisserant nel nord America, ove si recato per visitare le varie e numerose comunità di cattolici di rito orientale. In tale occasione il Porporato si è incontrato col Card. Spellmann e con i principali esponenti del movimento cattolico statunitense.

— La Federazione degli Studenti Cattolici Indiani si è costituita nel Philomena College a Mysore. Alla riunione sono intervenuti ed hanno parlato il Delegato Apostolico dell'India e il dr. V. L. D'Souza. E' stata sottolineata l'importanza del movimento e la sua utilità nel momento presente per la difesa degli interessi religiosi dei cattolici indiani.

DUE MINUSCOLE PARROCCHIE



La parrocchia è il più piccolo elemento (se non scrivo *cellula*, ci ho le mie buone ragioni!) del tessuto religioso di una nazione. Si parla dappertutto di ricostruzione: ebbene la ricostruzione più efficace, il toccasana, è ricostruire le parrocchie. Risanati in questo modo i mali spirituali e restituita alle anime quella che, con parola abbondante, è detta « la pinguedine dello spirito », sono risanati isofatto anche i mali fisici ed economici. Il che, se non fosse, un fatto, non lo crederei neppure io: ma è così!

Ci sono, al giorno di oggi, delle grandi parrocchie organizzate e fiorenti, e se volessi parlar di tutte non basterebbero, per buona sorte, molti libri. Eppure quando io penso alla parrocchia, vedo due minuscole parrocchie d'Italia, una sulla vetta dei monti e l'altra sulla scogliera del mare: Clavières e San Fruttuoso.

Clavières, ai tempi che mi recavo lassù presso il mio amico parroco, don Martino Bertolo, contava 70 anime. Era vicinissima all'antico confine francese e la sovrastava l'immensa mole dello Chaberton; don Martino era tutto per il suo popolo — il parroco, il consigliere, il medico, l'economista, il giudice, perfino l'aggiustatore delle slitte e degli sci. Sorgeva un dubbio: si diceva subito: « Sentiremo don Martino ». Due questionavano: « Be', be' — borbottavano — ne parleremo a don Martino ». Un valligiano si metteva a letto con la febbre, prima di scendere a Cesana a chiamare il medico di condotta, si correva da don Martino... *Christus medicus!* A me si ruppe uno sci tornando dalla capanna Mautino, sotto la Luna Bassa; i valligiani mi indicarono la casa parrocchiale, e mi dissero: « Vada a farlo aggiustare a don Martino, lui ci ha una colla speciale... ». Fu così che feci la prima conoscenza di don Martino, fuori della sua chiesa. Caro don Martino! diventammo amici, ed io gli dedicai un libro che parlava di montagna e scrissi sul frontespizio press'a poco così: « A don Martino Bertolo, parroco di Clavières, che vive curando le anime ed aggiustando gli sci, tutto dedicando alle altezze ».

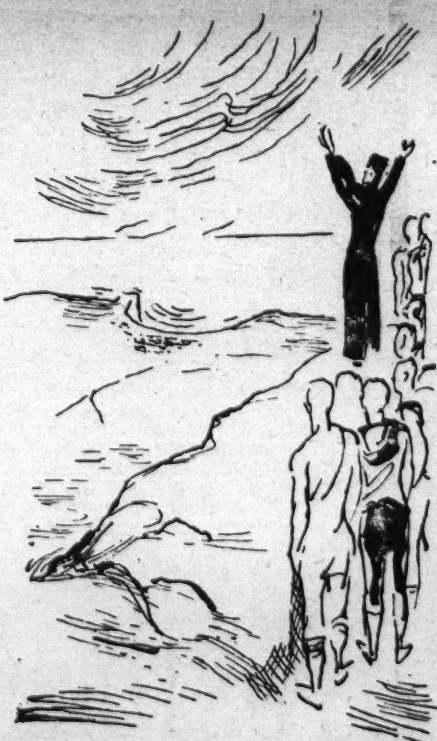
Il piccolo paese di Clavières rispecchiava nella pace intima delle anime, la pace esterna dei monti. La Messa, nelle ore antelucane, saldava tra loro quei 70 cuori facendoli battere, come nell'accordo di altrettanti orologi, all'unisono; di fuori alle piccole finestre appariva lo stupore dei monti; dentro la chiesa si compiva il miracolo delle anime

che trovano in Dio, nella preghiera, la forza e la gioia di camminare insieme. Don Martino, anche quando parlava dall'altare, si esprimeva alla buona coi suoi valligiani, più in patois che in vera lingua italiana. La vita di quei valligiani era saldamente collegata alla vita della piccola parrocchia; l'umiltà delle loro faccende: lo sfalcio dei fieni, il pascolo delle mucche, la raccolta della segale e del gran saraceno; gli stessi divertimenti: le boccie e la caccia; le mansioni donnesche, nella eguaglianza così monotona di ogni giorno, si circondavano e splendevano di un nimbo divino che era il dono misterioso delle mani rustiche, ma consacrate di don Martino.

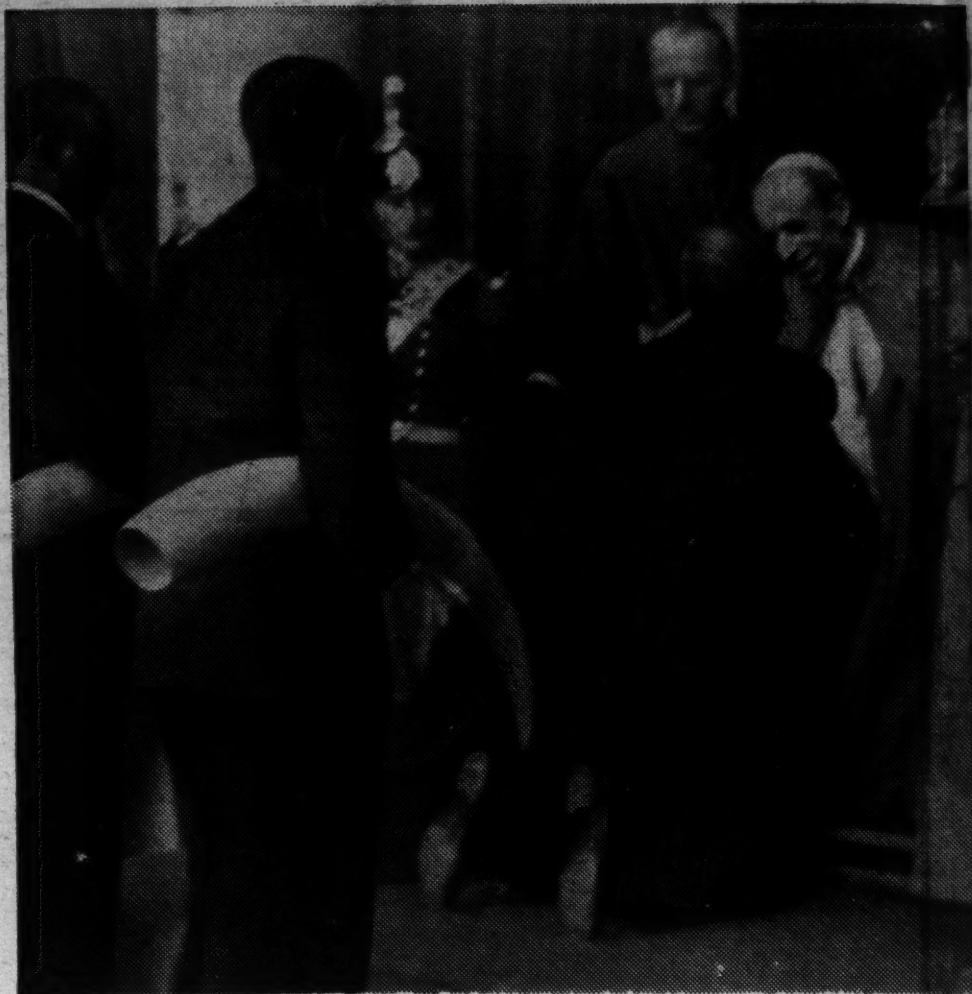
San Fruttuoso, alle falde del monte di Portofino, è un nido di pescatori. Io vi scendevo dal sentiero delle Pietre Strette venendo da Camogli, e lo trovavo (almeno così mi pareva) sempre in festa: chiesa e case sono sempre parate da grandi drappaggi di tramagli e il mare, su cui San Fruttuoso si specchia, riflette una gioconda luce azzurrissima di paradiso. Anche il parroco, don Antonio Mòrtola, è un pescatore. Conosce il mestiere alla pari dei suoi parrocchiani. La vocazione lo ha fatto, in più, pescatore di anime. E' un compagno che sa riparare le reti, che conosce i tempi e i luoghi della pesca, gli umori del mare, ma obbedisce continuamente all'intimo comando divino: *Duc in a'tum!* Egli riesce a staccare i suoi parrocchiani dalle paranze, dai tramagli, dalle focine, dalle masse... e li porta così a piedi nudi, attraverso i sentieri dei boschi, al santuario della Madonna di Montalegre, che è una bella passeggiata, e anche una bella altezza! Di lassù, la piccola cala di San Fruttuoso diventa un mare infinito...

Quando domando a don Antonio le notizie della sua parrocchia, egli sorride e risponde che a San Fruttuoso le cose vanno sempre bene: « Si starebbe freschi, se andassero male! O non lo sa? non ci abbiamo neppure il camposanto ». A San Fruttuoso non si muore... Non si muore alla grazia di Dio! Ma, alla media di due ogni tre anni, in pace, guardando il Crocifisso, muoiono anche i parrocchiani di don Antonio. Una barca nera viene da Camogli e approda leggera sullo specchio azzurro della cala; gran parata di tramagli tutt'intorno stillanti ancora di gocce d'acqua: i pescatori, e le loro donne e i loro bimbi sono raccolti, sugli scogli, accanto a don Antonio in cotta e stola nera: la barca si stacca leggermente appensantita, divide silenziosa lo specchio dell'acqua, prende il mare. Chi piange, chi prega, chi saluta: ma sono tutti in ginocchio!

LORENZO BRACALONI



Il re e la regina del Congo si avviano verso San Pietro con il seguito



In uno dei giorni scorsi, alle quindici in punto, tre uomini di colore traversavano non senza solennità l'atrio dell'Albergo Flora, entravano nel fresco salone di soggiorno e si ponevano a sedere, in attesa. Nel centro di un divano, sotto un vaso con entro una palma nana, era una nobile figura di africano, scuro l'abito impeccabile (grigio-azzurro ferro) scura la pelle, bianchi i baffi orizzontali e leggiadramente appuntiti; un orologio d'oro al polso e un anellino d'oro giallo a nodo al medio della mano sinistra. Un altro personaggio di colore sedeva sopra una poltrona alla sua sinistra, piccolo serio taciturno, tutto in nero, fiocchetto a fiorellini bianchi e un paio di scarpe bucherellate, gialle: alla destra un terzo personaggio, dello stesso colore (intendo dire della pelle) alto ridente loquace, ugualmente in nero, con cravatta lunga e scarpe di lucentissima vernice.

Un'antica dinastia

Siamo in cospetto di Sua Maestà Don Pedro VII re del Congo, accompagnato da un suo ministro e dal suo segretario particolare. Il re ha dato appuntamento ad un giornalista e lo attende benigno per sottoporsi ad una protocollare intervista.

Debbo alla cortesia di Mons. Monteiro, capo del pellegrinaggio portoghese a Roma in occasione della canonizzazione di San Giovanni de Britto, ed a quella del dottor Braga Paixão, se ho potuto avvicinare Don Pedro. Oggi i re sono così rari, che quando ne capita uno a portata di penna, un giornalista che si rispetti non può farselo scappare. Don Pedro è re del Congo per antica tradizione, discendente da una storica dinastia di re negri cattolici, mantenuto nel suo rango dalla potenza dominatrice, in virtù di una intelligente transazione tra il governo portoghese dell'Angola e la monarchia spodestata in tutto, ma non nella sua forma rappresentativa. Non si poteva, in effetti, trascurare i valori morali ed anche giuridici di questo regno negro cattolico, che ha sempre tenuto a dimostrare la propria fedeltà alla Santa Sede ed ha aperto le porte del Continente Nero alla civiltà cattolica.

Don Pedro, perciò, è doppiamente simpatico; per tutta la tradizione che egli rappresenta e di per se stessa, personalmente, per la buona volontà che egli pone a rappresentare la sua parte di re del Congo con il decoro voluto e l'equilibrio necessario in una situazione che forse non è estremamente facile.

La cerimonia in San Pietro

La presentazione al sovrano avviene seguendo una rigida ma semplice forma di etichetta. Non appena il re sente ri-

cordare l'« Osservatore Romano della Domenica », si interessa molto della mia provenienza e mi domanda se conosco la marca del cognac che guarisce la tosse. Rimango lievemente imbarazzato e attendo particolari, prima di avventurarmi in una risposta. Ma il re ha ragione; egli chiarisce che in San Pietro è stato assalito da una fastidiosa tosse ed un medico, subito accorso, gli ha offerto un cordiale, che aveva tutto l'aspetto e il sapore eccitante di un eccellente cognac. La tosse è sparita e il re è rimasto con il desiderio di assaggiare ancora la pozione. (Confesso che ignoravo questo mezzo terapeutico contro la tosse ed ho promesso di assumere informazioni).

Dopo questa introduzione di carattere strettamente personale — direi confidenziale — ho pilotato l'intervista verso le sue classiche forme:

— Quali impressioni ha riportato Vostra Maestà dalla figura del Santo Padre, dalle cerimonie di San Pietro, da Roma stessa?

Don Pedro si illumina.

Egli si esprime in angolese, con so-



Sudditi del

RE PEDRO VII

confida le sue

IMPRESSIONI ROMANE

« IL PAPA MI HA FATTO UN GRANDE ONORE — HA DETTO DON PEDRO — AMMETTENDOMI AL BACIO DEL SANTO ANELLO; MA PIU' STIMANDOMI DEGNO DI PORTARE AI MIEI SUDDITI LA SUA APOSTOLICA BENEDIZIONE »

brii gesti; il segretario raccoglie il pensiero del re e lo traduce in portoghese, sottolineando con plastici gesti, quasi ricreando ogni frase con le mani volte all'insù, come volesse esprimere una fioritura di entusiastici pensieri che nessuna parola, in nessuna lingua può rendere adeguatamente; e qui tre lingue si snodano — angolese, portoghese, francese — per arrivare a prendere forma concreta in italiano.

Fedeltà e riconoscenza

Anzitutto Don Pedro riafferma solennemente la sua fedeltà e la sua riconoscenza al governo portoghese; dichiarazione che dimostra la finezza diplomatica del monarca, data la presenza al colloquio di un rappresentante del governo medesimo, nella persona del dottor Braiga Paixao. Poi dà la stura al suo entusiasmo:

— Non avrei mai immaginato di poter avere l'onore di essere presente a Roma nel giorno della canonizzazione di un grande Santo portoghese. In San Pietro, tutto bello, grandioso; l'ingresso del Papa, le acclamazioni del popolo dei fedeli mi hanno particolarmente colpito e commosso. Il Papa mi ha fatto un grande onore, ammettendomi al bacio del santo Anello, ma più stimandomi degno di portare ai miei sudditi la Sua Apostolica Benedizione, che ho racchiuso nel mio cuore fedele e che porterò

in dono prezioso e proficuo alla mia gente.

Il ministro ascolta, sempre serio e deferente. Il segretario sorride estatico nell'interpretare le parole del re e continua a coagularle con la plastica delle sue mani, scure ma accurate.

La palma sopra il capo del re non batte foglia e, forse, si strugge di nostalgia verso le foreste imbalsamate che la presenza dell'augusto personaggio rievoca irresistibilmente.

In quanto a Roma — e il re si guarda all'intorno — in quanto a Roma egli è molto, molto contento di trovarsi a Roma.

Il vero candore

Nel salone dell'albergo nessuno mostra di accorgersi della presenza di un re; né i camerieri né i clienti. Ma siamo nel luogo più spericolato di Roma, via Vittorio Veneto, angolo Porta Pinciana; dove, qualunque avvenimento accada, chiunque passi, non fa né caldo né freddo a nessuno. Forse il re si sente anche più a suo agio in una città che, avendone viste tante nella sua storia millenaria, tratta tutti alla stessa stregua.

Anche la regina è molto contenta di essere a Roma.

Approfitto per inviare i miei omaggi alla regina, che è assente.

— La regina — aggiunge Don Pedro — è stata allieva delle Suore Francescane.



Re Pedro VII re del Congo

ne di Maria. — E' un particolare a cui tiene molto, ed a ragione.

Il ministro annuisce, sempre serio e silenzioso; il segretario plasma con nuovi gesti questo particolare prezioso.

Credo ora opportuno congedarmi. Don Pedro ha l'amabilità di alzarsi in piedi; si alzano in piedi il ministro, il segretario. Inchini, strette di mano.

Se mi fosse stato permesso, avrei voluto dire, a questo punto: « Caro Don Pedro, se mai avverrà che mi fermi sul-

le rive del Congo, verrò certamente a farvi devota visita di omaggio nella vostra reggia di Cabinda; e se presso la vostra amabile Corte vi fosse scoperto il posto di addetto-stampa, chissà che non ponga la mia candidatura? Ho tanto desiderio di vivere tra persone semplici, tra anime candide: perchè temo che, in oggi, il candore si trovi soltanto tra la gente di colore opposto ».

P. G. COLOMBI

CRONACHETTE

Con quale e quanta soddisfazione avevo mostrato al forestiero i bellissimi affreschi! Orgoglio d'italiano m'aveva reso eloquente. Ma all'uscita dalla chiesa, quasi per vendicarsi, il forestiere mi disse:

— Peccato che gli italiani di oggi abbiano perso ogni senso di bellezza, e persino di decenza.

Feci un atto di sorpresa, ma il forestiero, calmo, mi accennò gli affissi che deturpavano le colonne della chiesa e impiasticciavano i muri, rompendo l'armonia della piazza.

Rimasi interdetto, ma non volli ammettere dinanzi a un forestiero che gli italiani avessero perduto ogni senso di decoro. Perciò sorrisi con l'aria di chi la sa lunga e risposi:

— Gli affreschi che abbiamo ammirato formarono nei secoli andati il giornale murale del nostro popolo. Si trattava, allora, di colpire la fantasia dei fedeli, mediante rappresentazioni pittoriche, le quali avevano il compito di render popolare sia la dottrina, con figure allegoriche, sia la storia, con scene drammatiche. Non per nulla le mura affrescate vennero chiamate la Bibbia dei poveri. Tutti infatti, anche gli analfabeti, potevano leggere sui muri ciò che non sapevano leggere sui libri. Ed ecco, egregio signore, che oggi le rappresentazioni si sono squadernate anche fuori delle chiese, invadendo le piazze e le vie.

Mi congratulavo con me stesso del giro che ero riuscito a dare al mio discorso, quando il forestiero si fermò dinanzi a un impiasticcio d'affissi. Li scorre, poi esclamò:

— Ah, questa è la nuova Bibbia del vostro popolo? Complimenti!

Gettai uno sguardo sui fogli che butteravano il muro e arrossii. Si vedevano volgarissime figure e si leggevano turpissime calunnie. Il forestiero mi guardava ironico. Abbozzai un mezzo sorriso. Tutto il mio orgoglio d'italiano era caduto. Spostai lo sguardo più in su, verso il cielo.

— Bella giornata! — esclamai per stornare il discorso.

— Sì, bella giornata, — incalzò crudelmente il forestiero, — perchè i vostri connazionali non hanno ancora trovato il modo d' impiasticciare e deturpare, con scritte e figure oscene, anche il bellissimo cielo d'Italia!

Piero Bargellini



Sudditi dell'Impero coloniale portoghese in visita da Sua Santità

CRIVELLO

L'ESEMPIO DI S. FRANCESCO

Un pensiero per delinquenti. E perché no? Ce ne sono tanti! E sbucano fuori, talvolta, da dove meno lo immagineremmo.

Ecco, dunque, un pensiero di Francesco Carnelutti, dalla sua prolusione al corso giuridico della Università di Roma (1945-46):

«Andare verso i rei è la soluzione del problema. Non fuggirli: ma correre loro incontro, come Francesco. Non guardarli dall'alto, ma scendere da cavallo per adeguarsi a loro, come Francesco. Non torcere lo sguardo dalla loro deformità; ma sostenerne la vista, come Francesco. Non mascherarci la faccia, per timore del contagio; ma baciarli sul volto, come Francesco. Non detestarli come nemici, non frustarli come cani, non attaccare loro al collo il campanello del lebbroso. La loro malattia non è che fame e sete, freddo e solitudine. Il cibo per sfamarli, l'acqua per dissetarli, il panno per rivestirli, la casa per ricettarli è il nostro amore. L'antidoto contro il male è il bene... Perciò, nella lotta contro il reato, è facile conquistare la vittoria, purché gli uomini ascoltino l'estrema parola del Maestro: Amatevi come io vi ho amato!».

Carnelutti — tutti lo sanno — è uno dei più insigni giuristi che vanti oggi l'Italia. Ed è anche (se qualcuno non lo sapesse ancora) un cattolico fervente che, da qualche anno, fa azione di apostolato.

UNA MINORANZA. MA...

Buone notizie dalle ultime statistiche americane. Il numero dei cattolici negli Stati Uniti, nell'Alaska e nelle Hawaii ha raggiunto nel 1947 i 25.268.000 con un aumento di 866 mila fedeli rispetto all'anno passato. L'arcidiocesi di Chicago, con 1.716.000 fedeli, è la maggiore degli Stati Uniti; 4 cardinali, 20 arcivescovi e 138 vescovi costituiscono la suprema gerarchia ecclesiastica statunitense. Con aumento di 1490 rispetto al '46, il numero dei sacerdoti ha raggiunto il totale di 40.470, distribuiti in 14 mila 762 parrocchie. E' altresì grandemente aumentato il numero dei frati e delle monache, rispettivamente 7000 e 14 mila. Il numero degli educatori cattolici completamente dediti all'istruzione della gioventù ha raggiunto i 97.776 (2 mila e 500 più dell'anno scorso).

Un aumento del 50 per cento rispetto allo scorso anno è stato raggiunto dal numero delle iscrizioni nei «colleges» e nelle università cattoliche, ove 175 mila studenti seguono i corsi.

Buone notizie. Sì. Dobbiamo però ricordare che la popolazione degli Stati Uniti supera i 135 milioni. E 25 su 135...

MA C'E' IL PAPA?

Minoranza, dunque, i cattolici americani. Come si spiega, allora, la grandiosa influenza che essi esercitano in tutti i settori della vita nazionale? L'unità della Fede e della disciplina. Le «religioni» esistenti negli Stati Uniti sono oltre 200. Una torre di Babele! I protestanti di vario colore superano i 35 milioni e alcune loro denominazioni sono potentissime, come i battisti e i presbiteriani. Ma... Gli ebrei, 5 milioni, hanno la loro tradizionale importanza. E poi c'è una grossa massa di indefiniti, di pagani, di senza fede. Tale massa si fa sentire specialmente nelle statistiche del delitto, dell'alcolismo, del divorzio. Ma...

Insomma, oltre e al di sopra del numero, i cattolici debbono avere qualche cosa di più. Non è difficile riconoscerlo, questo qualche cosa. E' il Papa. Coi cattolici c'è il Papa! C'è la Chiesa universale, c'è la Verità.

Ecco il vero perché della forza del Cattolicesimo nel Nord America.

A PORTE CHIUSE

Radio Parigi annuncia:

«Dopo molti mesi di chiusura completa, la frontiera tra la Francia e la Spagna è stata provvisoriamente aperta ieri per un avvenimento eccezionale: il passaggio di una solenne processione trasportando una statua della miracolosa Vergine di Fatima che il Vescovo di Vittoria, in Spagna, Mons. Carmelo Ballester, ha inviato in dono a Mons. Terrier, Vescovo di Bayonne. Sul ponte internazionale di Andaye si è svolta la commovente cerimonia del passaggio».

Sul ponte di Andaye non è passata soltanto una immagine sacra. Sul ponte di Andaye non si è svolto soltanto un rito religioso. Si è celebrato un simbolo: la Madonna passa benedicente anche quando le barriere sono chiuse; come passa il Cristo, anche quando sono chiuse le porte.

Quante barriere, quante porte chiuse contro il Cristo, contro la Madre, contro la Chiesa!

Eppure — ne abbiamo la certezza divina — passeranno a sorridere, a benedire, a salvare.

PAURA? NO.

Da «Fiammella serafica» togliamo la cronaca di un incontro tra il Santo Padre e un gruppo di giovani Terziari, in gran parte studenti (29 dicembre 1946) che presentarono a Lui un periodico da essi redatto.

— Bello, bene! Vi ringrazio — disse il Santo Padre.

Prendendo poi lo spunto da un articolo che dominava la prima pagina: — Saprete difendere il Papa? Avrete coraggio?

— Sì — risposero in coro.

— Ma i nemici sono numerosi ed accaniti; non avrete paura?

— Santità, no. Noi siamo Terziari.

— Sono contento. Anzi, molto contento. Ispiratevi al Vostro Grande Padre San Francesco. Nel Terz'Ordine avete un valido aiuto per la vostra santificazione e per l'apostolato. In questo momento c'è bisogno di voi. Ci posso contare su di voi?

— Sì, — risposero con forza ed affetto i giovani.

— Difendete allora, diffondete e soprattutto vivete la vostra fede... A tutti portate la mia benedizione; dite a tutti il mio amore.

TIMARRE

IL MEDICO SCRIVE...

Le pleuriti

Non è certo il lettore profano di medicina che potrebbe seguirli, poniamo il caso, nella descrizione o anche solo nell'elenco delle più di venti cause, diverse da cui una pleurite può prendere origine!

Se lo cito questo volume (*), scritto con riconosciuta maestria e chiarezza da un fisiologo valente, non è per farne una disamina particolareggiata, ma per prenderne spunto a qualche considera-

Tutti bene in casa?

zione che ogni persona intelligente deve fare a proposito di questa affezione morbosa.

Il significato e la gravità di essa vanno nella gran maggioranza dei casi — molto più in là di quanto il pubblico non creda.

Diagnosticare e curare una pleurite significa per un medico con le attuali conoscenze dovute allo studio appassionato di clinici medici e di fisiologi specialisti — avere di fronte un problema che non si risolve con una serie di «trentatré» fatti pronunciare al malato o con una superficiale e rapida percussione o auscultazione del torace e prescrizione di ricostituenti.

Ha il mio lettore una idea chiara di ciò che sia la pleurite? Immagini un sacco a doppia parete, sul tipo di una stoffa foderata e dia allo spazio tra stoffa e fodera il nome di «cavità pleurica». In questo sacco a doppia parete che racchiude il polmone, e nello spessore dei suoi due foglietti, molte cause possono agire in senso infiammatorio (può esistere anche una pleurite data da un tumore, un tifo, una pericardite al torace e via dicendo) ma se si pensa alla intima adesione del foglietto interno — della «fodera» per intenderci — col polmone che esso avvolge, si vede chiara la quasi necessaria simultaneità delle lesioni del polmone e della pleura, e quindi la possibilità fin troppo evidente che ad una infiammazione pleurica corrisponda una sottostante — anche se mal dimostrabile — lesione polmonare.

Si aggiunga a questo il fatto, chiaramente affermato dall'A. che la medicina attuale tende ormai ad escludere che (all'interno di lesioni accidentali traumatiche) la pleura possa — in parole povere — ammalarsi da sé. Se non nel polmone, in qualche altro settore viscerale dovrà cioè necessariamente ricercarsi la vera origine della pleurite rivelatrice.

Al medico vagliare i sintomi, corrodere la ricerca con gli esami di laboratorio, specie radiologici, tanto più ora che il pericolo della tubercolosi si riaffaccia in questo desolato dopoguerra per tante nuove vie; al paziente ed a chi lo assiste spetta il compito di prendere sul serio la pleurite anche nelle sue forme apparentemente più leggere, sia durante la malattia che nella convalescenza. Se ne avessi l'autorità, vorrei citare all'ordine del giorno un modesto e valente collega di una mutua operata da un piccolo centro, il quale accusato da un funzionario di largheggiare troppo in supplementi anonimi coi convalescenti di pleuriti, mi confessava di aver dato una risposta così... indisciplinata ma così giusta da togliere il fiato all'autorevole critico. Il collega in questione leggerà con entusiasmo questo volume, ne sono certo, poiché la trattazione così estesa e chiara lo rendono insieme — in questo settore così combattuto del fronte medico — un segnale di allarme ed una guida per la diuturna battaglia contro la più temibile malattia sociale.

(*) Prof. Giuseppe Daddi - Le pleuriti - Ed. Vallecchi - Firenze - pag. 617. L. 350.

E PRESCRIVE

Attenti ai cani randagi!

Una recente notificazione del Comune di Roma ha messo all'ordine del giorno, per la salvaguardia igienica dei cittadini, il pericolo che rappresentano i troppi cani vagabondi, per colpa dei quali le statistiche re-

L'immagine meravigliosa del
S. VOLTO DI CRISTO
tratta dalla S. Sindone

si può avere in diversi tipi o formati dal

Fotografo Pontificio Cav. G. BRUNER
Trento - Via Grazioli

DOCT.
Alfredo STROM
Guarigione senza operazione delle
VELE VARICOSE
e di ogni altra specie
di affezioni Varicose
Feriali 8-20, festivi 9-13
Corso Umberto, 504 - Tel. 61-929

gistrano un aumento dei casi di rabbia.

E' bene non si dimentichi quale terribile pericolo rappresenti l'inoculazione del virus della rabbia, reso fra l'altro più insidioso dal lungo periodo di incubazione che dal momento del morso può prolungarsi di 20-40 giorni e a volte di qualche mese.

Nell'uomo la malattia si inizia con uno stato di tensione, di inquietudine, di agitazione interna, di un senso indefinibile di oppressione. Poi l'agitazione degenera in intensa irritabilità. Si manifesta un senso di spasmo alla gola, per cui è impossibile deglutire.

L'infermo vorrebbe bere, ma non può e la sola idea del bere gli provoca un accesso spastico. E' quello che dice l'idrofobia, cioè paura dell'acqua.

Durante gli accessi la faccia è contratta, le narici dilatate, gli occhi iniettati di sangue. Ogni piccolo stimolo è cagione di un accesso spastico. Col progredire dei parossismi intervengono fenomeni di allucinazione, dei veri accessi di mania, per cui l'infermo si spinge ad atti di violenza, cerca di mordere i suoi familiari e poi se ne addolora. La morte avviene per soffocazione, per collasso e per paralisi generale, tra sofferenze spaventose.

I proprietari di cani occorre quindi che li sorvegliano non lasciandoli abbandonati a sé stessi per le strade; riscontrando in essi sintomi sospetti, procurino di isolarli, allo scopo di un controllo sanitario.

I primi sintomi sono costituiti dal cambiamento di carattere del cane, il quale diviene mesto, malinconico, si agita, si nasconde, non più festoso verso il padrone. Segue il periodo furioso: il cane diviene aggressivo, irritabile, fugge all'impazzata, latra come allucinato, si avventa contro altri cani, altri animali e contro l'uomo, e li addenta.

Quando poi una persona è stata morsiata occorre farne subito denuncia all'Ufficio d'Igiene, Servizio Veterinario, fornendo esatte indicazioni del cane morsiatore e del suo proprietario, affinché possa rintracciare il cane e tenerlo in osservazione sanitaria. L'Ufficio avvertirà, se è necessaria la cura antirabbica; in caso poi di morsicatura da cane sconosciuto, occorre senz'altro intraprendere la cura antirabbica che va fatta in tempo e per intero; poiché ritardandola od interrompendola, se ne compromette l'efficacia.

Dott. PL

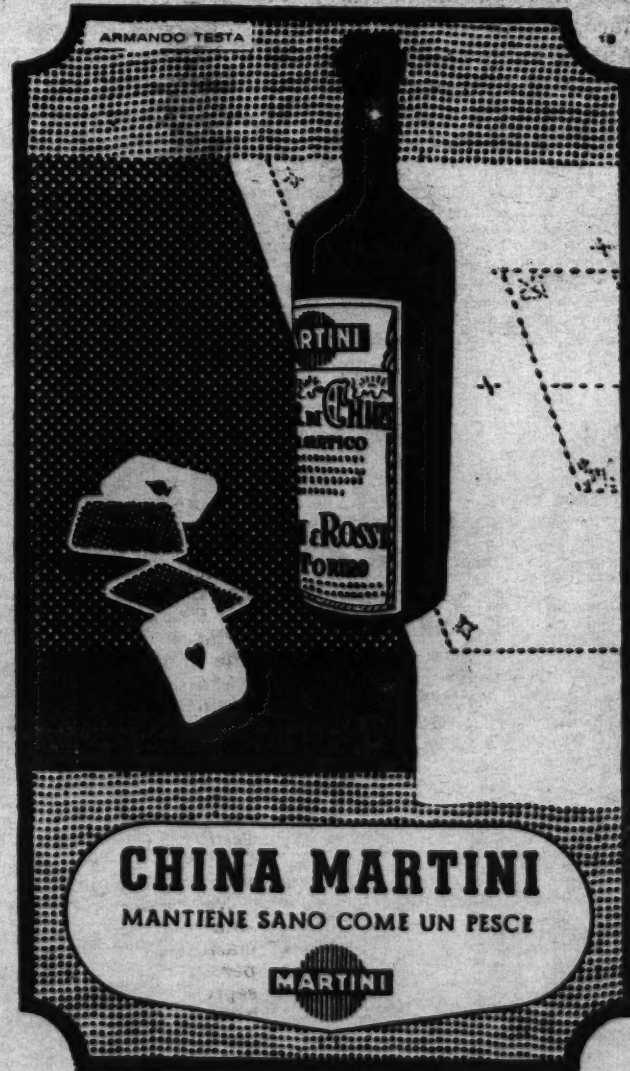
CENTRO CATTOLICO CINEMATOGRAFICO

I. — FILM CONSIGLIABILI: Bernadette; Pastor Angelicus; La mia via; Maria Luisa; Promessi (I) Sposi; Rita da Cascia; Ultima (L') speranza.

II. — FILM AMMESSI PER TUTTI: Arcobaleno sul fiume; Beau geste; Bionda Fragola; Cesare e Cleopatra; Città dei ragazzi; Cuori prigionieri; D'Artagnan e i tre Moschettieri; Da quando te ne andasti; Due ragazze e un marinaio; Eroi nell'ombra; Fiore (II) di pietra; Grande (Un) amore di Paganini; Grandi speranze; Gunga Din; Incompiuta; Idomiti (Gli); Inferno nel deserto; Ladro (II) di Bagdad; Libro (II) della giungla; Missione segreta; Mio figlio professore; Madame Curie; Mr. Smith va a Washington; Non andiamo a lavorare; Non dirmi addio; Non sono una spia; Okay John; Primula bianca; Prigioniero di Amsterdam; Rigoletto; Quelli della Virginia; Sangue sul sole; Uomo (L') del Sud; Un genio di famiglia; Uomini e cieli; Valle (La) del destino; Vivere in pace.

III. — FILM DA RISERVARSI AGLI ADULTI (sono considerati adulti i maggiori dei 21 anni in poi): Acque del Sud; Angeli del peccato; Avventuriera (L') di S. Francesco (7); Anime allo specchio; Bascomb il mancino; Bionda (Una) in paradiso; Breve incontro; Capitano Kid; Castello (II) di Dragonwyck; Cospiratori (I); Cronaca nera; Dieci piccoli indiani; Due sorelle di Boston; Donna (La) del ritratto; Donna (La) della città; Eroi dell'isola; Gangster (I); Giuramento (II) dei forzati; Grand Hotel Astoria; Io la difendo; Isola (L') degli uomini perduti; Kitty Foyle (7); Lupo del mare; Malaspina; Mille (Le) e una notte; Palas; Perdute amore (7); Pian delle stelle; Rivalità; Ritratto (II) di Dorian Gray; Signora (La) dei diamanti; Spia in nero; Situazione imbarazzante; Stanotte t'ho sognato; Tramonto; Un grande amore; Via (La) dei giganti; Veleno in paradiso; Zingari.

1) L'asterisco indica le pellicole nuove della settimana. — 2) La lettera (7) significa che il film impone delle speciali riserve o per la tesi o per la scena. — 3) Sono da sconsigliarsi in ogni caso locali dove si presentino anche avanspettacoli di varietà. — 4) Questa classifica non riguarda le sale cinematografiche dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica le quali debbono fare esclusivamente uso delle SEGNALAZIONI CINEMATOGRAFICHE edite dal Centro Cattolico Cinematografico.



MOBILI FOGLIANO

PREZZI DI FABBRICA — PAGAMENTO IN 20 RATE
Milano — Napoli — Torino — Genova — Varese — Meda
Catanzaro — Reggio Calabria — Cagliari — Sassari

EVA PERON A ROMA

Un quotidiano argentino ha scritto in occasione della partenza di Eva de Peron per l'Europa che la vita argentina in tale occasione ha avuto quasi una paralisi. Questa che il giornale chiama «paralisi» ha tratto le mosse dalla simpatia che il popolo sente per una donna come la consorte del Presidente Peron, la quale ha fatto sue le ansie e le aspirazioni di quanti pongono alla base della loro vita e della loro opera il lavoro, l'amore della famiglia, la causa degli umili, l'elevazione spirituale del popolo.

Eva de Peron è venuta a noi per dirci che i vincoli della fede, della origine e della cultura sono rimasti fra Argentina e Italia, per ricordarci che durante l'ultima dolorosa guerra l'Argentina non volle incrociare le armi con l'Italia contro cui sorse fatalmente un blocco di potenze, per ripeterci che, dopo essersi astenuta dai combatterci, vuole, tornata la pace, l'Argentina venirci incontro accogliendo paternamente i nostri emigrati e con l'aiuto di viveri, merci e prestiti.

Sono state perciò cordiali, anzi, più che cordiali amichevoli, le relazioni intercorse

una spiccata disposizione per i problemi inerenti al campo politico-sociale. In un Paese un po' indifferente a certe forme di generosità e d'uguaglianza ella, a fianco di suo marito, sta svolgendo un vasto programma di rivendicazioni popolari. Nel Segretariato del Lavoro e della Previdenza, specialmente, con la sua azione e senza bisogno di troppi intermediari. Per un'altra causa ha combattuto e combatte: per la concessione del suffragio femminile nel suo Paese.

Ecco in proposito le sue parole: «La donna può e deve votare. Deve imporre la sua azione politica. Deve portare il peso della sua decisione. La donna, che tanta parte ha in seno alla famiglia, deve poter occupare quel posto che le compete nel complesso meccanismo sociale di un popolo.

«La esige una nuova necessità di riorganizzare gruppi più vasti e ringiovaniti. Lo esige, insomma, la trasformazione del concetto della donna, la quale ha continuato, sacrificandosi, ad aumentare il numero dei suoi doveri, senza nulla chiedere dei suoi diritti.

argentine hanno trovato quella comprensione che affetterà la vittoria del loro diritto.

Eva de Peron voleva vedere, sapere un po' di tutto. Troppo breve però il suo soggiorno e troppo naturale quindi il suo desiderio di tornare in luglio.

Iniziate con l'Udienza Papale e una sosta in Vaticano, le sue giornate romane sono proseguite con i ricevimenti offerti dalle autorità italiane e in Campidoglio, con l'omaggio alla tomba del Milite Ignoto, con la visita al Centro dell'Opera Maternità e Infanzia, con il ricevimento della stessa Ospite gentile ai giornalisti.

Quante cose la visione di Roma ha detto alla signora Peron!

Fra le impressioni della sua prima giornata, oltre quella incancellabile della visita al Pontefice, un'altra l'ha profondamente commossa. Con una nota del suo senso artistico ella lo dice: la gita sulla via Appia.

«Avevo letto qualche cosa sulla via Appia. Non credevo che, percorrendola, si potessero provare tali emozioni.

Più volte ho fatto fermare la macchina per ammirare il vasto tramonto romano che filtrava fra le ramaglie, che si posava sui ruderi, dorando l'intero panorama».

E, tornando, sulla visita al Pontefice, ha soggiunto:

«Non mi era nuova la predilezione del Santo Padre per l'Argentina da quando Pio XII, allora Cardinale Segretario di Stato, si recò quale Legato Pontificio al Congresso Eucaristico di Buenos Aires. Ma solo stamane ho avuto la chiara prova di questa predilezione. Io sono profondamente religiosa; si può quindi facilmente comprendere quanto sia stata grande la mia commozione entrando nel Centro della Cristianità, nell'essere ricevuta dal Papa. Solo stamane ho avuto l'impressione diretta della universalità di Roma».

Poiché la signora de Peron tornerà fra giorni in Roma, compiuto cioè un breve giro nelle principali città italiane, l'attendiamo con le altre sue impressioni su l'Italia e gli Italiani e per ringraziarla di quanto di bene e di bello riferirà di noi al suo Paese.

BIANCA PAULUCCI

Il torneo calcistico in Vaticano

Per tre mesi si è fatto del tifo, del tifo forte, tra i dipendenti della Città del Vaticano. Non sentiva parlare che della Fides e della Fortitudo, della Viribus Unitis e della Spes, ecc. E di gironi di andata, di ritorno, di punteggi, della «Coppa 1947», ecc.

Calcio? Naturalmente: calcio, che passione! Un torneo calcistico in piena regola, che ha avuto un brillantissimo successo sportivo.

CINQUE SQUADRE IN CAMPO

Il Centro Sportivo Petriano, per unire sempre più tra di loro i dipendenti della Città del Vaticano in una competizione popolare ha pensato quest'anno di mettere in palio una «Coppa 1947» da disputare con un regolare Torneo calcistico.

L'idea è stata accolta con entusiasmo e si sono formate cinque squadre (cinque squadroni) che hanno giocato dieci partite — talvolta molto vivaci ed accanite — nei due gironi. Il girone di andata è cominciato il 19 aprile e il girone di ritorno si è concluso il 22 giugno u. s.

Valeva la pena di saperne qualche cosa di più su questa simpatica iniziativa. E abbiamo bloccato perciò il presidente del Comitato direttivo, il Rev. Sac. Alberto Gambini. Egli è abituato a ricevere molte visite di giornalisti, ma non precisamente a scopo di interviste. Non appena ci ha veduto brandire la penna, con tanto di notes alla mano, si è subito raccomandato: — Niente interviste, spero!

— Niente interviste, naturalmente! — abbiamo assicurato.

Ragion per cui questa non è un'intervista... Don Gambini si è dimostrato assai compiaciuto del perfetto andamento del Torneo, dello schietto spirito sportivo delle squadre, della equità degli arbitri, dell'attività dei singoli Direttori sportivi delle squadre. Il successo dell'iniziativa si deve innanzi tutto all'interessamento prezioso di S. E. Rev. ma il Card. Nicola Canali, che non solo ha dato il suo alto benedetto al Torneo, ma anche ha onorato con la sua presenza la partita di chiusura, pronunciando simpatiche parole all'indirizzo dei giocatori e degli organizzatori.

Le squadre partecipanti al Torneo erano state formate da elementi rappresentativi della Guardia Palatina di Onore di Sua Santità, che aveva assunto il nome simbolico di Fides (maglia verde-gialla); della Amministrazione della Santa Sede (Virtus, maglia gialla); del Gover-

natorato dello Stato della Città del Vaticano (Fortitudo, maglia rosa); delle Ville Pontificie di Castel Gandolfo (Spes, maglia bianca); e dei Poligrafici della Città del Vaticano (Viribus Unitis, maglia bianco-nera).

I VINCITORI

Il nostro tifo era, naturalmente, per la Viribus Unitis; ma la Viribus Unitis si è fatta ancora una volta silurare: non importa, prenderà la sua rivincita con il prossimo Torneo. Sono state le maglie bianche (Spes) a portarsi via la «Coppa 1947». I dipendenti delle Ville Pontificie di Castel Gandolfo, con strapaesana vivacità hanno sgominato tutte le squadre e si sono piazzati primi in classifica. La seconda squadra è stata la Fortitudo, ossia le maglie rosse (Governatorato).

Il Sig. Giovanni Schibik, direttore sportivo della Spes può andare orgoglioso della sua squadra. Certo che tra gli stracciatini v'è stata una certa sorpresa: in partenza nessuno credeva che Castel Gandolfo potesse portarsi via la Coppa. Ma il bello dei Tornei è l'elemento sorpresa. E la sorpresa non è mancata...

Le partite si sono svolte al campo del Gelosino dei Cavalieri di Colombo, messo gentilmente a disposizione dal Presidente Conte dr. ing. E. P. Galeazzi, con l'interessamento del direttore del Campo dr. Maggio. Una piccola folla di tifosi, di appassionati è sempre intervenuta a sostegno dei suoi beniamini. Le parate dei portieri, le discese dei «canonieri», i passaggi, i ricami tecnici dei migliori giocatori sono stati assai apprezzati; i falli, le occasioni mancate, gli interventi fuori tempo, le «padelle», hanno di volta in volta costernato gli «aficionados». Ma questo è il calcio, con le sue emozioni violente, le depressioni e le esaltazioni alterne... Nella organizzazione tecnica del Torneo è riuscita preziosa la competenza del nostro Orlando De Lucia, direttore sportivo della Viribus Unitis e consulente della Commissione.

E a proposito di tifo, durante il Torneo, ha funzionato persino un Concorso pronostici! Anche questo particolare dimostra il vivo interessamento dei dipendenti della Città del Vaticano verso il Torneo. E' stata, insomma, una manifestazione di vita sana, di affettuoso cameratismo sportivo, di fusione intima e cordiale fra tutti i partecipanti e i loro tifosi. E poiché questi erano appunto gli scopi della manifestazione, essa è perfettamente riuscita.

II. TIFOSO



La Signora Peron esce dalla basilica di San Pietro

fra la signora de Peron e il popolo di Roma nelle giornate che la illustre signora ha dedicato alla Città nostra e agli avvenimenti che l'hanno accompagnata: più solenne di tutto il suo omaggio al Papa con cui s'è iniziata la sua prima giornata e di cui ella conserverà il più caro e incancellabile ricordo.

Non tanto facile certo, il modo di avvicinarla e di parlarle direttamente. Ma ella voleva raccapezzarsi fra tante emozioni e ordinare le idee. Questo era dovuto, oltre al significato dei vari fatti, all'aver visto da vicino gli sviluppi reali delle cose, dall'aver viste dinamiche anziché statiche, dall'aver visto trasformate le sopravvivenze di un passato così prossimo, e il divenire, il trasformarsi di stati d'animo e di opinioni. Le premesse della visita sono in parte note.

Giovane, instancabile, padrona di una forte volontà di lavoro, fervidamente e profondamente cattolica, Maria Eva Duarte de Peron rappresenta lo strumento essenziale e indispensabile — soprattutto nella parte che riguarda la donna, l'infanzia, la famiglia — per l'affermazione dei postulati che propugna lo stesso marito, il Generale Peron, fin dall'inizio della campagna operaia. Con l'avvento di suo marito al potere la signora Peron ha rivelato di possedere anche

«Il voto femminile abolirà finalmente quell'insieme d'inferiorità della donna dinanzi al dinamico panorama del suo Paese. Il voto femminile spezzerà quella tutela incomprensibile che le leggi esercitano sulla donna e la collocherà sopra un piano d'importanza politica, di cui per il suo continuo sacrificio, ha giustamente diritto.

«E' scoccata l'ora in cui la donna entra nella vita pubblica, mentre è morta l'ora che voleva la donna inerte e semplice numero nella società.

«Il suo voto sarà lo scudo della sua fede. Il suo voto sarà il testimone della sua speranza in un futuro migliore.

«Il suo voto rappresenta la sicurezza della sua vita e della sua famiglia».

Per tante ragioni così bene spiegate Eva de Peron ha combattuto e combatte anche il divorzio. Che cosa rappresenterebbe il divorzio? La rovina per tutti.

Nella festosa accoglienza fattale nella Casina dell'Aurora di Guido Reni dall'Associazione Nazionale Donne Elettrici, che ha per presidente la signora Sara Diaz e per segretaria generale la signora Carlotta Garabelli-Orlando, queste parole hanno trascorso la normale importanza delle visite compiute da altre personalità straniere. Dinanzi alle italiane, che hanno già ottenuto il diritto di voto, Eva de Peron e per essa le donne



Sua Eminenza il Card. Canali tra gli atleti

FIDANZATI!

L'ASSORTIMENTO PIÙ VASTO DI PARTECIPAZIONI DALLE CLASSICHE ALLE MODERNISSIME E LE BOMBONIERE PIÙ ECONOMICHE LE TROVERETE DAI

F. LLI ZAULI

VIA DEI PREFETTI, 24
VIA DELLA SCROFA, 51

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

ANNO XIV - N. 27 (686)

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

6 LUGLIO 1947

PUBBLICITA' (per mm. di col.: Comm. L. 50; finanz. cronaca L. 60. Neerol. L. 50. Rivolg. alla Concess. A. Manzoni & C. Roma - S. Carlo al Corso, 439-a - Tel. 64091 - Milano: v. Agnello, 12 e Succ.

IL NOSTRO PROSSIMO

NOSTRO CINEMA

I successi più schietti del cinema americano sono quelli riportati da soggetti di ispirazione cattolica: «Bernadette», «La mia Via», «Le campane di Santa Maria», «Le chiavi del Paradiso». Peccato che i produttori italiani non abbiano compreso in tempo che il pubblico di tutto il mondo è assetato di Luce e di Verità e non abbiano saputo conquistare un posto che spettava di diritto al nostro Cinema. I nostri mezzi sono certamente più limitati di quelli dei grandi Studios nordamericani; ma il nostro spirito avrebbe forse supplito. Basti notare che un nostro cortometraggio (i cortometraggi che vengono programmati tanto malvolentieri tra noi, sono invece assai graditi Oltreoceano) su San Francesco, ha costituito un recentissimo vivo successo di pubblico, interessando larghi strati di spettatori nel Nordamerica. Questi segni dimostrano una sola cosa: che, se una Casa si specializzasse nella produzione di film di ispirazione religiosa (il campo è così vasto!) farebbe ottimi affari da un punto di vista commerciale e risanerebbe l'atmosfera del film internazionale, ch'è assai pesante.

A questo pensavo, venendo a conoscenza che un nobile Ordine di Suore ha proposto ad una Casa cinematografica italiana un film sulla figura della propria Fondatrice. Non posso dare, per ora, ragguagli precisi per ovvia delicatezza verso le due parti con-



traenti, in una fase appena iniziale. Ma posso dire che la figura di questa grande italiana, fondatrice di un Ordine che oggi si è propagato in ogni parte del mondo, è risultata prodigiosamente «cinematografica». La personalità di questa Beata, che appartiene ad una delle più antiche e nobili famiglie italiane, è di una vitalità così ricca e generosa, che l'azione del film ne risulterà serrata e appassionante più che un'azione romantica o avventurosa o drammatica, faticosamente spongnata a traverso gli alambicchi dei soggettisti. L'ambiente dell'ambiente Veneto (Verona-Venezia), tra la fine del Settecento e la prima metà dell'Ottocento. Si inizia sul ritmo frivolo del minueto, s'intorbidisce con le battute della Carmagnola, si ingagliardisce attorno alla figura di Napoleone, si placa con il falso ritorno alla normalità delle restaurazioni. Su questo ambiente si muove la Protagonista; damina aristocratica tra nevi e cicisbei, domina poi con la sua personalità la stessa figura di Napoleone in un colloquio storico; si ribella ad ogni formalismo, ad ogni convenzione e si fa madre dei poveri con una dedizione, uno spirito di sacrificio, una passione — assolutamente eroici.

La sua personalità è tutta azione, slanci, vibrazioni — ecco perché è «cinematografica», dicevo. Perché la sua figura è di continuo vibrante — e queste sue vibrazioni si trasmettono di con-



tinuo a quanti le stanno vicini. Se dallo schermo, per virtù di regia e di interpretazione, tali vibrazioni potessero trasmettersi agli spettatori, questa vita filmata sarebbe destinata universalmente al più grande successo di pubblico in questo tempo.

Non vi pare che sarebbe l'ora di abbandonare la ricerca di soggetti entro le pagine di romanzi insulsi, entro novelle e novelle anemiche e stente, entro cronache antiche e moderne? e cercare finalmente nella vita della Chiesa il meglio di tante virtù e di tanti eroismi. La quale vita, è vera vita, è umanità piena e totale, illuminata dalla Carità, a beneficio di tutti.

(Questo posso dirlo: appaia o no sullo schermo, la Protagonista alla quale più sopra accennavo, già biografata da par suo da Igino Giordani, è la Beata Maddalena di Canossa).

FIGICO

CASTELLA POSTALE 961

LIBRI E LETTURE

Dott. Z. G. (Tortorici). — Ecco le indicazioni esatte:

P. RICCARDO LOMBARDI, S. J.: «Radio-orientamenti» (Edizioni «La Civiltà Cattolica», via Ripetta, Roma, L. 150).

Universitario abbonato 78390 — Testi per l'esame di latino: Georges Calonghi: «Dizionario della lingua latina», 2 volumi (Ed. Rosenberg e Sellier, via Andrea Doria 14, Torino). S. Beraudi: «Uso del verbo latino» (Paravia, Torino). G. Lipparini: «Grammatica e sintassi latina» (Carlo Signorelli, Milano). Tempi: «L'esame di latino 2 volumetti» (Soc. Ed. Internazionale, Corso Regina Margherita, Torino). In biblioteca potrà consultare la Grammatica latina di Luigi Ceci.

Abbonato F. 63232 — Pascal: «Pensieri» (Ed. Laterza, Bari). Bossuet: «Discorso sulla storia universale» è esaurito. Joubert: «Pensieri in italiano» fu stampato nel 1917 dall'Istituto Editoriale Italiano di Milano, ma il volume è esaurito. La rivista «Sapere» è pubblicata dalla Casa Ed. Hoepli a Milano; abbonamento annuo L. 1.100.

D. L. P. (Roma) e Sac. E. M. (Genova) — Willa Sibert Cather: «La morte viene per l'Arcivescovo» (Casa Ed. Mondadori, Milano) è esaurito. L'autobiografia di L. Budenz non mi risulta che sia stata tradotta in italiano.

Dott. P. V. (Frattamaggiore). — De Carlo Editore, via XX Settembre, Roma.

F. G. (Viareggio). — «Perché ho scelto la libertà» sono articoli che non mi risulta siano stati riuniti in volume. L'autobiografia di L. Budenz non è stata tradotta in italiano. Casa Ed. Pro Famiglia (via Plinio 43, Milano). Istituto di Propaganda Libreria (via Mercalli, Milano). Pro Civitate Christiana (Assisi). C. E. V. E. B. (via Flaminia 217, Roma).

A. M. S. (Roma). — Remarque: «Ama il prossimo tuo» è una lettura né sana né consigliabile. Se volessi fare del teatro buono ed educativo escluderei dal repertorio tanto Wilder quanto Bracco Conosse «Hamon Bertola: Meditazioni» in 2 volumi (Edizione L. I. C. E. Berruti, Torino)?

A. L. S. (Firenze). — Le segnalano un volume di recente pubblicazione: Luc Estang: «Présence de Bernanos» (Collection «Présence», Editions Spes, Parigi).

A. P. (Roma). — Forse le è passata inosservata l'intervista di Tello Taddei a Domenico Giulotti pubblicata nel nostro settimanale il 30 marzo scorso (N. 13). Sarà per lei particolarmente interessante. «Tizzi e fiamme» e «Polvere d'esilio» (Vallecchi, Firenze) sono esauriti. Del «Dizionario dell'omo selvatico» fu pubblicato solamente I volume ora esaurito. Pubblicazioni recenti e in vendita sono: «Pensieri d'un malpensante» e «Racconti rossi e neri» (Vallecchi, Firenze). Tebaldo Pelizzari non ha pubblicato volumi. Egli collabora a quotidiani e periodici cattolici («L'Osservatore Romano»; «Il Popolo»; «L'Avenire»; «L'Osservatore Romano della Domenica»). Risiede a S. Casciano Val di Pesa.

Abbonato N. F. 59476 (Palese). — E' bene assicurarsi direttamente presso l'Editore che il testo della Sacra Bibbia che egli sta pubblicando porta lo imprimatur dell'Autorità Ecclesiastica.

L. D. (Soccavo) e G. L. Castelvetro (no) — Willa Sibert Cather: «La morte viene per l'Arcivescovo» (Casa Ed. Mondadori, Milano) è esaurito.

Sac. D. D. B. (S. Donato V. C.). — a) Lavagnolo: «Impianto elettrico della casa» (Ed. Lavagnolo, Corso Vittorio Emanuele 123, Torino); b) Quel settimanale lo escluderei; c) Non conosco settimanali di enigmistica che rispondano alle esigenze segnalate.

Sac. E. C. (Monte Giberto). — Può scegliere: «La Sacra Bibbia» con brevi note. (Edizione L.I.C.E. Berruti, Torino, in broccia L. 800).

N. N. (Torretta). — Non conosco una biografia in italiano della B. M. De Paredes.

M. T. (Petràlia). — Saudreau: «I gradi della vita spirituale» è esaurito da molto tempo.

Sac. A. G. (Ronellasca). — Si tratta della Società S. Giovanni Evangelista. Casa Ed. Desclée e C. (Piazza Grazioli n. 4, Roma).

G. Q. (Acireale). — Molti volumi di G. Verne sono ora pubblicati dall'Editrice Principato a Milano; quelli di U. Mioni non mi risultano più in commercio. Il «Ragguaglio Libreria» (via Mercalli 23, Milano) è un'ottima rassegna bibliografica mensile.

Sac. B. N. (Cuneo). — Berardi: «Praxis confessorum» e Descuré: «Medicina delle passioni» sono volumi esauriti da tempo.

G. D. (Bari). — Fu S. Brigida a fondare l'Ordine del SS.mo Salvatore, conosciuto anche col nome di Ordine delle Brigidine. A Roma vi è un Monastero (Casa S. Brigida, Piazza Farnese). Le ho spedito a parte «Le quindici ora-

POESIA D'ANGOLO

IMPRECAZIONI... AUTARCHICHE

Dal sacerdote d. T. Bautti, arciprete di Cortile (Modena) ci perviene un curioso opuscolo dal titolo esplicito: PORCAMISERIA, appello perentorio di una crociata intesa a sostituire alla bestemmia questo innocuo intercalare).

Ecco un vocabolo che non è... lirico ma senza acredine né cattiveria in modo pratico serve ad esprimersi. E' chiaro e semplice: PORCAMISERIA.

Non arricciatevi, o aristocratici nasi sensibili troppo per bene! Io parlo al popolo che senza un sapido frasario, in genere, non si sostiene.

(Il turpe vizio della bestemmia così si radica fra gli ignoranti. Chi ci si abitua non sempre ha in animo di vilipendere Iddio od i Santi).

C'è già chi s'agita per porre un argine; c'è chi, autorevole, da tempo invoca che la tristissima brutta abitudine s'abbia a correggere col PORCALOCA (*).

(*) v. la campagna che iniziò in proposito don Coiazzi.

ma adesso un parroco con un opuscolo s'è fatto apostolo e paladino onde sopprimere i turpi epiteti contro il Santissimo Nome divino

sostituendovi la comprensibile e democratica frase più seria che in fondo è semplice e piace al popolo quando s'arrabbia: PORCAMISERIA.

In quel di Modena nacque l'opuscolo che per i suoi meriti si raccomanda, e a cui coi soliti versi desidero fare al mio pubblico la propaganda,

tanto più logica in quanto, esplicito, su quelle pagine c'è l'IMPRIMATUR. Se fino un Vescovo non trovò ostacoli, passiamo subito all'«... EXEQUATUR!».

puf

zioni a Gesù Crocifisso». Non conosco una vita di S. Giuda Taddeo. Come vede ho cercato di contentarla del mio meglio. Perdoni quindi il ritardo e si abbia auguri di pronta guarigione.

BREVI

Comm. R. R. (Porto Recanati). — Scusi il ritardo. Impossibile, in questa sede, una inchiesta scandalistica di quel genere. La sua definizione però, su quel mercato cavalleresco, mi sembra esatta.

G. (Acireale). — Come sopra.

A. S. (Sassari). — Ho trasmesso il suo rilievo giusto dal titolo «Contadino sardo» alla redazione del nuovo periodico «L'eco dei campi» edito dalle ACLI per gli agricoltori.

L'eremita (Palermo). — Una cosina piacevole, ma non pubblicabile, scusi.

P. P. (Benevento). — Un riconoscimento ufficiale non è mai stato ottenuto.

G. B. (Vittorio Veneto). — a) «La Domenica» di Milano (via Tadino 23); b) si rivolga alla Tipografia San Giuseppe dei Religiosi Concezionisti (via Vespri Siciliani 68, Milano).

Maria (Rimini). — Il recapito della Croce Rossa Irlandese è presso la C.R.I. (via Toscana, Roma).

I. N. (Bassano del Grappa). — Per notizie sulla Rivista «Rivista di Scienza Medica» si rivolga al prof. Carlo M. rtel- li (via Cavour 82, Roma).

R. E. (Genova). — D'accordo. Si cercherà di controllare meglio.

Amici di Parma — a) Dipenderà dalla insistenza delle vostre richieste presso le rivendite locali; b) La rubrica è stata riattivata, anche dietro la vostra segnalazione; c) Già in altri anni si sono illustrate le milizie monastiche (diciamo così) della Chiesa.

P. B. (Brescia). — a) E' una ricerca che noi non siamo in grado di affrontare; b) Non ci risulta.

M. A. C. (Pizzoferrato). — Spero che dal periodico: «La famiglia italiana», le sia pervenuta la risposta che ho sollecitata.

Un lettore (S. Severo). — Non ho mai giocato al lotto, d'accordo col celebre Don Luca di Giuseppe Giusti mio... patrono, perciò non saprei da qual parte farmi per esaminare la riforma che ella propone.

Sac. S. L. (Torino). — Scrivete al «Centro Oratori Romani», Piazza della Pigna n. 6, Roma.

Da questa rubrica, PUF risponderà — o farà rispondere da competenti amici — ogni settimana a chi vorrà interpellarlo con discrezione ed attendere con pazienza. Indirizzare richieste a: PUF - Casella Postale 96 B - Roma.

MAL DI DENTI
CACHET
PIRADON
FORTE
Dr. BUDIN
RACCOMANDATO DAI MEDICI
SOFFERENZE FEMMINILI,
MAL DI TESTA, REUMATISMI,
NEURALGIE, ECC.

Laboratorio Chimico Farmaceutico
Dr. BUDIN e C., Via Torino 135, Roma

OTTICA BERNABEI
CORSO UMBERTO 29 VICINO PIAZZA DEL POLO

SCONTI SPECIALI

per Istituti e Comunità Religiose

ECZEMA

e psoriasi una nuova cura con risultati soddisfacenti
Chiedere l'opuscolo «O» gratis alla
Farmacia BONASSI - Calliano
(Prov. Asti)
Aut. Pref. Asti n. 6627 del 14-6-1939

LENTI DA VISTA

con i più scientifici adattamenti
dal Cav. LUIGI BUONO - Napoli
Via Roma, 16 (Largo Spirito Santo)
Speciali concessioni a Reverendi e Suore

ASMATICI

Le compresse antiasmatiche
PATERA
vi liberano dall'affanno
S. A. FARMACIA DEL CARMINE
Milano - Via Mercato, 1 - Tel. 89.907